

Luigi Chitarin

# Omèlie

CICLO B

MARCIANUM PRESS

© 2020, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press  
Edizioni Studium S.r.l.  
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia  
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971  
marcianumpress@edizionistudium.it  
www.marcianumpress.it

*In copertina:* Duccio di Buoninsegna, *L'Apparizione di Cristo sul lago Tiberiade*, Museo dell'Opera del Duomo, Siena

*Impaginazione e grafica:* Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-712-4

# Indice

## Tempo di Avvento

1 <sup>a</sup> domenica	7
2 <sup>a</sup> domenica	12
3 <sup>a</sup> domenica	17
4 <sup>a</sup> domenica	23

## Tempo di Natale

<i>Messa della vigilia</i>	29
<i>Messa di mezzanotte</i>	31
<i>Messa dell'aurora</i>	34
<i>Messa del giorno</i>	36
<i>La Santa Famiglia</i>	45
1° gennaio: <i>Santa Maria Mater Dei</i>	50
2 <sup>a</sup> domenica dopo Natale	51
<i>Epifania</i>	54
<i>Battesimo di Gesù</i>	57

## Tempo di Quaresima

<i>Ceneri</i>	61
1 <sup>a</sup> domenica	62
2 <sup>a</sup> domenica	65
3 <sup>a</sup> domenica	68
4 <sup>a</sup> domenica	71
5 <sup>a</sup> domenica	77

<i>Domenica di Passione</i>	82
<i>Giovedì Santo</i>	84
<i>Venerdì Santo</i>	87

### **Tempo pasquale e solennità del Signore**

<i>Santa Pasqua</i>	93
<i>Lunedì di Pasqua</i>	96
2 <sup>a</sup> domenica	100
3 <sup>a</sup> domenica	107
4 <sup>a</sup> domenica	111
5 <sup>a</sup> domenica	114
6 <sup>a</sup> domenica	117
7 <sup>a</sup> domenica	126
<i>Ascensione</i>	128
<i>Vigilia di Pentecoste</i>	130
<i>Pentecoste</i>	133
<i>SS. Trinità</i>	136
<i>Corpus Domini</i>	141

### **Domeniche del tempo ordinario**

2 <sup>a</sup> domenica	145
3 <sup>a</sup> domenica	147
4 <sup>a</sup> domenica	150
5 <sup>a</sup> domenica	156
6 <sup>a</sup> domenica	163
7 <sup>a</sup> domenica	167
8 <sup>a</sup> domenica	173
9 <sup>a</sup> domenica	176
10 <sup>a</sup> domenica	179
11 <sup>a</sup> domenica	181
12 <sup>a</sup> domenica	184
13 <sup>a</sup> domenica	189
14 <sup>a</sup> domenica	195
15 <sup>a</sup> domenica	200
16 <sup>a</sup> domenica	205

17 <sup>a</sup> domenica	211
18 <sup>a</sup> domenica	215
19 <sup>a</sup> domenica	219
20 <sup>a</sup> domenica	225
21 <sup>a</sup> domenica	226
22 <sup>a</sup> domenica	229
23 <sup>a</sup> domenica	232
24 <sup>a</sup> domenica	235
25 <sup>a</sup> domenica	242
26 <sup>a</sup> domenica	247
27 <sup>a</sup> domenica	249
28 <sup>a</sup> domenica	252
29 <sup>a</sup> domenica	255
30 <sup>a</sup> domenica	258
31 <sup>a</sup> domenica	265
32 <sup>a</sup> domenica	272
33 <sup>a</sup> domenica	275
<i>Cristo Re</i>	281



# Tempo di Avvento

## *1ª domenica*

Che l'Avvento sia la preparazione del Natale e che il Natale sia la festa per la nascita di Gesù, è la prima cosa che i bambini e la bambine di 4-5 anni vengono a sapere, forse strada facendo da casa alla chiesa, in una certa mattina molto fredda di inverno; e subito affiora alla loro mente il ricordo che l'anno prima per Natale erano andati a pranzo dai nonni e c'erano gli zii e cugini e una tavola grande ben più del solito, piena di piatti e bicchieri. Il bambino e la bambina vorrebbero già essere grandi, capaci di farsi valere, però sanno di non esserlo, e l'idea che si faccia tanta festa per uno ancora più piccolo di loro, per un neonato, li consola nella loro piccolezza e debolezza. Capiscono che il Natale è una festa che torna loro utile, perché, se si fa tanta festa per un neonato, in quanto poi è diventato un uomo importante, con ciò stesso gli adulti saranno obbligati a essere più considerevoli e a pensare che anche i loro piccoli un giorno potrebbero diventare qualcuno di importante. Come Gesù abbia fatto per meritarsi che si faccia festa per lui, lo capiranno in seguito un poco alla volta.

Festeggiare o prepararsi a festeggiare il Natale quindi vuol dire – fra le tante altre cose – anche aprire un credito nei confronti dell'infanzia, apertura alla vita, accoglienza delle nuove creature, senso della vita come di un mistero che ha la sua radice in Dio, dal quale ogni vita ha origine e al quale ogni vita dev'essere consa-

crata, nell'adempimento di un unico, grande e misterioso disegno divino. Di questo disegno, chi potrebbe conoscere fin da ora il compimento?

Sì, è un grande vantaggio aver potuto ascoltare anche la più elementare spiegazione del perché della festa del Natale, e un altro grande vantaggio è se quella spiegazione si è potuto ripeterla, riproporla, da adulti, quando ormai è diventato chiaro come Gesù abbia fatto a meritarsi che si faccia festa per lui. L'adulto però deve decidere, non può rimandare all'infinito di decidere, se egli intende riproporre quel messaggio di festa e di speranza, come una bella favola, della quale sarebbe impietoso privare i bambini, o come verità inoppugnabile, il cui annuncio, portato allora da una schiera di angeli, ha veramente squarciato i cieli, in quanto in quel neonato il cielo e la terra si erano e si sono misteriosamente congiunti.

Ma capiterà agli adulti, che sanno di non poter essere impietosi verso i loro piccoli, di mancare poi di pietà verso se stessi? È ben vero: per vivere, certe realtà hanno bisogno di trasfigurazione, e non solo il *lager*, come nel giustamente premiato film *La vita è bella*. Ma attenzione: noi parliamo di un "mistero della pietà", ben più grande, che non viene semplicemente dalla generosa fantasia di un artista che immagina di essere un padre nella più difficile e più triste delle situazioni – per cui il titolo del film "La vita è bella" rimane molto ambiguo e pieno di amarezza –, ma noi parliamo di un "mistero della pietà" che proviene dal cuore stesso di Dio Padre. Ne parla s. Paolo, quando dice: "Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunciato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria". (1Tim 3,16): tutto per la misericordiosa compassione di Dio nei nostri confronti. Mistero della pietà, quindi, non semplicemente sorretto dalla magia della parola umana, per offrire un senso trasfigurato della realtà. Di fronte degli occhi infantili, da preservare nell'innocenza, o per rendere meno



amaro il destino dell'uomo, coltivando in lui una benefica illusione, ma mistero della pietà di un Dio che è sceso nella condizione umana, fino e persino in ciò che di scandaloso, brutale e insopportabile vi è in essa, per caricarla di una dimensione totalmente nuova, impensabile e divinizzante.

La parola dell'evangelizzazione non è una parola che si regge semplicemente su se stessa. Scriveva s. Paolo (ai Corinzi), come abbiamo ascoltato: "In lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza". Non quindi una parola priva di scienza, opera della fantasia e dell'immaginazione, ma una parola che si fonda sulla testimonianza di Gesù Cristo, portata da quelli che sono stati testimoni della sua risurrezione, che lo avevano visto pendere dalla Croce, e poi lo hanno visto e incontrato risorto. Su questa scienza si fonda la parola dell'evangelizzazione, attraverso la quale è la potenza stessa del risorto, il Dio-con-noi, che agisce, per condurre alla risurrezione tutta la realtà.

La nostra risposta a quest'opera di infinita misericordia con la quale Dio è venuto incontro a noi, sarà quella di non poter essere, mai in nessun caso, tristi senza speranza per ciò che Dio permette ai giochi della libertà umana, e d'altra parte in ogni circostanza di non potersi rallegrare, se non di ciò che la libertà umana realizza in obbedienza alla volontà di Dio. Questo è il senso dell'invito evangelico a vegliare e non farsi sorprendere dal sonno.

\* \* \*

Il pensiero del ritorno di Cristo continua da domenica scorsa, ultima dell'anno liturgico, a questa prima domenica di Avvento. Nella nostra esistenza, che noi concepiamo come un viaggio, l'orientamento e il punto di arrivo, la meta, sono interdipendenti fra loro. Dev'essere il punto di arrivo indicato dalla fede a determinare l'orientamento.